

La lingua batte dove il dente duole

di Rosaria Guerra

lunedì 02 giugno 2014 09:17 - ultimo aggiornamento 09:23

Chi parla male, pensa male e vive male. "Bisogna" trovare le parole giuste, perché le parole sono importanti. *L'avete riconosciuto? È il monito di Nanni Moretti nelle acquatiche vesti del pallanuotista di Palombella Rossa che, esasperato dall'"uso criminale delle parole", in un eccesso d'ira, giungeva a piazzare due bei ceffoni sul viso della sua maldestra intervistatrice.*

Per evitare che un giorno ciò accada anche a me, il delitto ai danni della lingua italiana, intendo - ma anche gli schiaffoni - non conosco altra cura che dedicarmi a buone letture e impegnarmi il più possibile per utilizzare, nella vita quotidiana, le belle parole che il nostro idioma offre.

Perciò, quando mi hanno detto che, in questo mese di maggio, dantesco per antonomasia, è nata Beatrice, non ho resistito e sono entrata anch'io a far parte del caleidoscopico mondo dei social network.

Beatrice.ladante.it è stata pensata come luogo virtuale ma efficace per convogliare energie sulla lingua e sulla cultura italiana. Il suo nobile scopo è quello di custodire e arricchire l'italiano attraverso lo scambio di idee, commenti, video e immagini, per coinvolgere tutti, in modo creativo e divertente, nella sua tutela e valorizzazione.

Beatrice ha anche rilanciato la simpatica iniziativa "Adotta una parola" alla quale hanno aderito finora oltre 30.000 tra personaggi noti e meno noti, che hanno scelto il vocabolo preferito e si sono impegnati a custodirlo e a promuoverne l'uso per un anno, non solo in Italia ma anche in Spagna, in Francia, in Argentina e nella vicina Svizzera.

L'avreste mai detto? I cugini d'Oltralpe, magari diffidano della nostra politica e burocrazia, ma dell'idioma italico sono profondamente innamorati. È vero che nell'amministrazione federale se ne fa poco uso e che qualcuno ha pensato di ridurre le cattedre d'italianistica in alcune università, ma la nostra lingua, la quarta ufficiale del Paese elvetico, è tutt'altro che morta.

Lo dimostrano gli 8400 liceali che fremono dalla voglia di imparare l'italiano e il fatto che l'American Association for Italian Studies abbia scelto Zurigo per ospitare, nei giorni scorsi, settecento relatori provenienti da venticinque paesi.

Pare che, nella città tedescofona, sopravvivano sacche di resistenza come i cantieri edili, dove si parla un italiano "nascosto" - se non quando il romanesco! - e i salotti di alcune insospettabili damen che, si dice, si riuniscono per dedicarsi insieme ad un'attività clandestina, la lettura di libri di lingua italiana, forse, in compagnia degli operai dei cantieri.

Ma non tutti sono convinti che l'italiano sia una ricchezza da salvaguardare. Per persuadere gli svizzeri che la nostra lingua è un'opportunità per gettare un ponte tra culture diverse, il 9 e il 10 maggio docenti, politici ed esperti si sono incontrati a Basilea, ricordando ai confederati che la diversità è fonte di risorse creative e che il plurilinguismo è fattore essenziale di coesione per il Paese in era di globalizzazione.

Insomma, salvare l'italiano per salvare la Svizzera.

Stai a vedere, se non corriamo ai ripari, che presto gli elvetici parleranno e scriveranno l'italiano meglio di noi. Già, secondo i dati PIACC, indagine internazionale promossa dall'OCSE, le competenze degli adulti italiani tra i 16 e i 65 anni in lettura, scrittura e calcolo sarebbero ben al di sotto della media degli altri paesi. Non proprio una bella figura.

*Tullio de Mauro, celebre linguista, avverte che il tasso di illetteralismo si aggira intorno al 70% e che l'analfabetismo di ritorno sarebbe un pericolo persino per la democrazia, perché le difficoltà di comprensione non consentono di **controllare e valutare in modo adeguato l'operato delle classi dirigenti. Popolo ignorante è più facile da governare.***

Dunque, per tenere allenata la mente, la lingua e la consapevolezza, potremmo intanto frequentare Beatrice e, come talvolta accade nei social network, trovare lì dei nuovi amici e – perché no? – l'anima gemella.

Io, intanto, ho scelto la mia parola, giurando, croce sul cuore, di amarla, onorarla e proteggerla finché un anno non ci separi. Volete sapere quale?

Scintillio. Del fuoco, delle stelle, degli occhi, delle pietre più pure, dell'arguzia che irrompe come lampo nel buio.